



Barometro

della solidarietà internazionale
degli Italiani

2010

Volontari
nel mondo
FOCSIV

A cura di **Sergio Marelli**
Segretario Generale FOCSIV

Coordinamento progetto **Damiano Sabuzi Giuliani**
FOCSIV - Volontari nel mondo

Direttore della ricerca **Valerio Belotti - Università di Padova**

Elaborazione statistica e redazione tabelle **Marina Camonico**

Schede di approfondimento: a cura di **Andrea Cofelice - Università di Padova**

Foto di copertina **Barbara Cadispoti**

Elaborazione grafica copertina **Marta Francescangeli**
FOCSIV - Volontari nel mondo

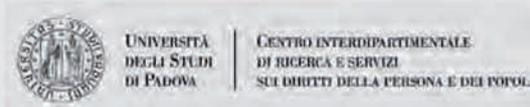
Media partner

**FAMIGLIA
CRISTIANA**

Indagine statistica

Doxa

Partner scientifico



ISBN 9788890526602



Realizzato con il contributo del Ministero Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, nell'ambito del progetto "Barometro della solidarietà internazionale degli italiani". n° AID 9219. I punti di vista esposti in questa pubblicazione non rappresentano quelli ufficiali dell'ente finanziatore.

**Volontari
nel mondo**
FOCSIV

federazione
organismi
cristiani
servizio
internazionale
volontario

Via S.Francesco di Sales 18 - 00165 Roma
Tel. 06.6877796 - 06.6877867 - Fax 06.6872373
E-mail: focsiv@focsiv.it - Sito internet: www.focsiv.it

Il Barometro della solidarietà internazionale degli Italiani

Edizione 2010

Sommario

Introduzione	5
<i>di Sergio Marelli</i>	
Il Barometro della solidarietà internazionale degli Italiani. Edizione 2010	9
<i>di Valerio Belotti</i>	
1. Comunque solidali, nonostante la crisi finanziaria ed economica	9
2. Ripartire dal lavoro che manca per affrontare le diseguaglianze	10
3. Il nodo cruciale del debito: le cause e le risoluzioni	14
4. Come aiutare i Paesi più poveri?	17
5. Le condizioni a cui deve rispondere la solidarietà internazionale	20
6. I responsabili degli aiuti	22
7. Chi si merita la fiducia degli Italiani?	26
8. Cooperazione internazionale e ruolo dell'esercito italiano	28
9. La stabilità delle donazioni in tempo di crisi	29
10. La propensione all'impegno diretto	34
11. L'impegno diretto effettivamente espresso	36
12. Cinque gruppi di Italiani tra solidarietà e individualismo	37
13. Le opinioni sulla presenza degli immigrati in Italia	40
Nota metodologica dell'indagine campionaria	43
<i>a cura della Doxa</i>	
Quattro schede di approfondimento	45
<i>di Andrea Cofelice</i>	
1. La cooperazione allo sviluppo dell'Italia	47
2. La cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea	54
3. La questione del debito	59
4. Le spese militari in Italia e nel mondo	65

QUATTRO SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

di

Andrea Cofelice

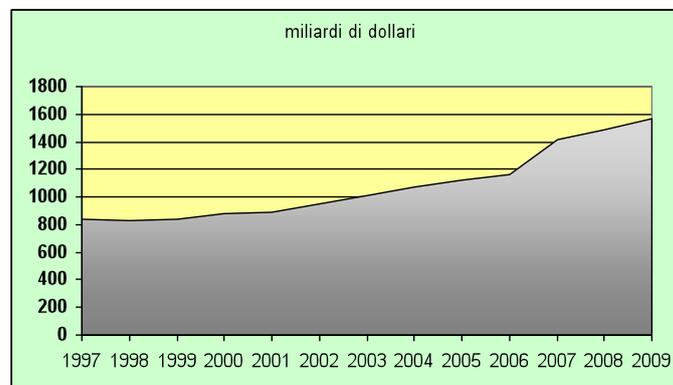
Università di Padova

4. LE SPESE MILITARI IN ITALIA E NEL MONDO

La situazione a livello internazionale

Secondo le stime fornite dal SIPRI, l'Istituto Internazionale di Stoccolma per la Ricerca sulla Pace, il totale della spesa militare⁷ mondiale del 2009 ammonta a 1.572 miliardi di dollari, con un aumento del 5,9% rispetto al 2008 e del 49% rispetto al 2000. Questa cifra è pari a circa il 2,7% del PIL mondiale (con un aumento dello 0,3% rispetto al 2008), e corrisponde ad una spesa media pro-capite di 224 dollari (rispetto ai 220 del 2008 e ai 119 del 2000). Si tratta di una cifra imponente, di poco inferiore al picco di spese militari raggiunto nel periodo della guerra fredda (biennio 1987-88). Il Grafico 1, in particolare, permette di evidenziare due momenti distinti: sino al 1999, la spesa militare mondiale era pressoché stabile; a partire da quella data, invece, si è verificata una ripresa, che ha avuto due notevoli accelerazioni, rispettivamente nel triennio 2002-04 (con un tasso di crescita del 6 % annuo in termini reali) e a partire dal 2006.”

Grafico 1: *Spesa militare mondiale 1997-2009*



Fonte SIPRI

⁷ Il SIPRI definisce “spese militari” quei capitoli di spesa utilizzati dai governi per addestrare e mantenere le forze armate (incluse quelle impegnate in operazioni di peace-keeping), finanziare i ministeri della difesa ed eventuali agenzie governative impegnate in progetti di difesa, acquistare o sviluppare i sistemi d’arma e contribuire alla ricerca militare.

Tabella 1: Stime della spesa militare mondiale e regionale 1997-2009, miliardi di dollari

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
World total	1 053	1 078	1 142	1 213	1 279	1 329	1 371	1 418	1 484	1 572
<i>Geographical regions</i>										
Africa	17.1	17.6	18.6	18.5	20.8	21.6	22.6	(23.6)	(26.0)	(27.7)
North Africa	5.1	6.5	6.5	6.8	7.4	7.7	7.7	8.3	9.8	(10.5)
Sub-Saharan Africa	12.0	11.1	12.1	11.7	13.4	14.0	14.9	(15.3)	(16.3)	(17.1)
Americas	432	439	485	541	587	617	630	649	690	743
Central American and the Caribbean	4.9	5.0	4.8	4.7	4.4	4.7	5.1	5.7	5.8	6.3
North America	391	394	441	500	545	571	580	596	635	684
South America	35.6	39.1	39.1	35.7	37.9	41.4	45.2	46.8	49.2	53.0
Asia and Oceania	166	177	185	193	204	214	226	241	254	277
Central Asia	0.8	0.9	1.0	1.1	1.2	1.4	1.6	2.2	2.2	..
East Asia	122	131	139	146	152	159	170	183	192	209
Oceania	14.7	15.3	15.8	16.3	16.9	17.5	18.5	19.5	20.0	21.6
South Asia	28.3	29.1	29.2	29.9	33.9	35.6	36.0	36.8	40.0	44.4
Europe	367	368	381	385	387	389	397	403	413	424
Eastern Europe	33.1	36.1	40.0	42.8	44.8	49.6	55.3	61.0	67.1	68.8
Western and Central Europe	333	332	341	342	342	339	342	342	346	355
Middle East	71.3	77.2	73.4	75.4	80.2	87.9	95.5	101	(101)	(100)

Fonte: SIPRI Yearbook 2010

Considerando i dati disaggregati per macro-regioni, si nota che, in sostanza, tutte le aree regionali e sub-regionali hanno contribuito all'aumento della spesa militare mondiale (tranne l'area medio-orientale, dove la spesa è rimasta stabile), nonostante la crisi finanziaria internazionale e la recessione economica. Rispetto al 2008, gli aumenti più consistenti si sono registrati, nell'ordine, in Asia e Oceania (+9%), nelle Americhe (7,6%) e in Africa (+6,5%), mentre in Europa l'aumento è stato "soltanto" del 2,6%. La sub-regione con l'incremento maggiore è l'Asia Meridionale (+ 10,9%).

Analizzando i dati della Tabella 2 è possibile trarre almeno due considerazioni. Innanzitutto, il trend della spesa militare mondiale resta in gran parte influenzato dagli investimenti degli Stati Uniti: poco più del 40% della spesa militare mondiale è imputabile ai soli Stati Uniti che, dunque, rappresentano di gran lunga il maggior investitore mondiale in questo settore, seguiti, a notevole distanza, da Cina, Francia, Regno Unito e Russia, con quote che si aggirano tra il 3,5 ed il 6,5%. Le spese militari degli Stati Uniti hanno subito negli ultimi anni un'impennata per effetto della cosiddetta "guerra al terrorismo" e soprattutto delle operazioni militari in Afghanistan e in Iraq. In particolare, la spesa militare degli Stati Uniti continua a crescere anche sotto l'Amministrazione Obama, soprattutto a causa della recente escalation del conflitto in Afghanistan. In secondo luogo, è evidente la forte concentrazione della spesa militare mondiale tra pochi Paesi: i primi 5 infatti sono responsabili complessivamente di quasi 2/3 della spesa militare mondiale, mentre ben l'82% degli investimenti è imputabile ai 15 Paesi elencati in Tabella.

Tabella 2: *Graduatoria dei 15 Paesi con la più alta spesa militare al mondo, 2009*

Rank	Country	Spending (\$ b.)	Change, 2000–2009 (%)	Spending per capita (\$)	Share of GDP, 2008 (%) ^a	World share (%)
1	USA	661	75.8	2 100	4.3	43
2	China	[100]	217	[74.6]	[2.0]	[6.6]
3	France	63.9	7.4	1 026	2.3	4.2
4	UK	58.3	28.1	946	2.5	3.8
5	Russia	[53.3]	105	[378]	[3.5]	[3.5]
Sub-total top 5		937				61
6	Japan	51.0	-1.3	401	0.9	3.3
7	Germany	45.6	-6.7	555	1.3	3.0
8	Saudi Arabia ^b	41.3	66.9	1 603	8.2	2.7
9	India	36.3	67.3	30.4	2.6	2.4
10	Italy	35.8	-13.3	598	1.7	2.3
Sub-total top 10		1 147				75
11	Brazil	26.1	38.7	135	1.5	1.7
12	South Korea	24.1	48.2	499	2.8	1.6
13	Canada	19.2	48.8	568	1.3	1.3
14	Australia	19.0	50.2	892	1.8	1.2
15	Spain	18.3	34.4	408	1.2	1.2
Sub-total top 15		1 254				82
World		1 531	49.2	224	2.7	100

Fonte: SIPRI Yearbook 2007

Legenda.

(a) I dati relativi alle spese militari nazionali come percentuale del PIL si riferiscono al 2008; (b) I dati per l'Arabia Saudita includono le spese per l'ordine pubblico e per la sicurezza, e possono essere leggermente sovra-stimate

L'identità dei 15 Paesi con la più alta spesa militare al mondo è rimasta sempre la stessa a partire dal 2007, anche se la graduatoria, eccetto che per le prime cinque posizioni, è in qualche modo cambiata, poiché gli Europei hanno generalmente perso posizioni a favore di Paesi terzi. Ben 14 dei 15 Paesi con la più alta spesa militare del mondo, con la sola eccezione dell'Italia, hanno incrementato le proprie spese rispetto al 2008. Italia, Germania e Giappone sono gli unici tre Paesi ad aver ridotto le proprie spese militari negli ultimi 10 anni; al contrario, gli incrementi più consistenti li ha fatti registrare la Cina (+ 217%), seguita da Russia, Stati Uniti, India e Arabia Saudita. Infine, la percentuale di PIL destinata alle spese militari varia considerevolmente, passando dallo 0,9% del Giappone all'8,2% dell'Arabia Saudita. Tuttavia, soltanto 4 dei 15 Paesi con la più alta spesa militare del mondo (Arabia Saudita, Stati Uniti, Russia e Corea del Sud) hanno una percentuale superiore alla media globale del 2,7%.

La spesa militare italiana

Per calcolare la spesa militare italiana bisogna innanzitutto far riferimento al bilancio della Difesa che, nel 2010, ammonta a 20.364 milioni di euro, pari all'1,33% del PIL, con un aumento dello 0,3% rispetto al 2009, quando il bilancio ammontava a 20.294 milioni di euro. Le principali componenti del bilancio della difesa sono mostrate in Tabella 3:

Tabella 3: *Le principali componenti del bilancio della Difesa 2010, milioni di euro*

Funzioni Istituzionali	2009	2010	Variazione val. assoluto	Variazione %
Funzione Difesa (Forze Armate)	14.339,5	14.295,0	- 44,5	- 0,3
Funzione Sicurezza del Territorio (Arma dei Carabinieri)	5.529,2	5.595,1	66,0	1,2
Funzioni Esterne	116,4	150,5	34,1	29,3
Trattamento di Ausiliaria	309,2	323,8	14,6	4,7
Totale	20.294,3	20.364,4	70,2	0,3

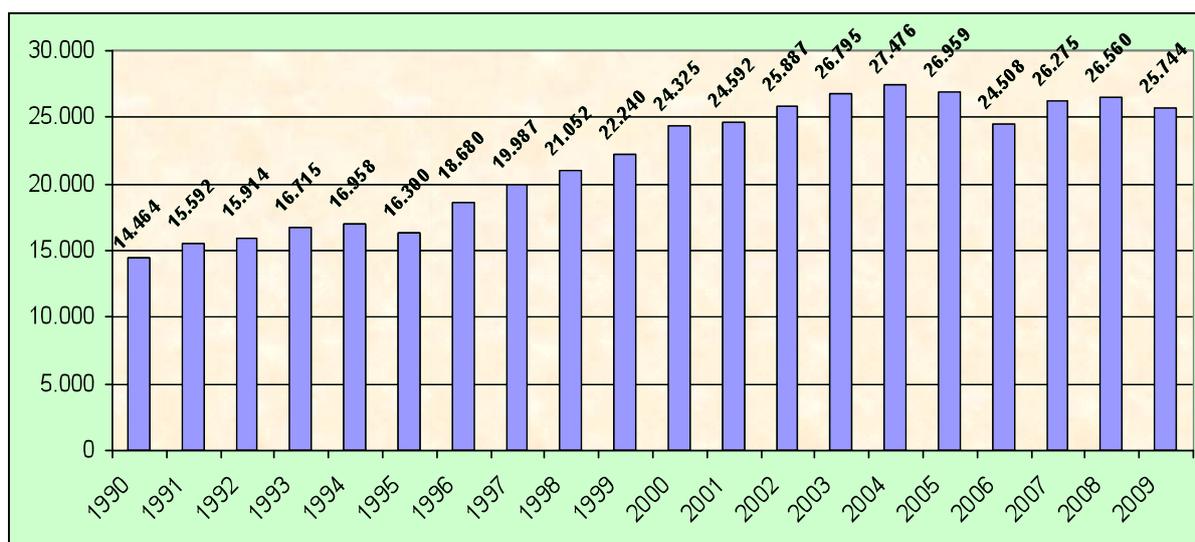
Fonte: Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa, 2010

Il bilancio della Difesa, tuttavia, non copre il totale della spesa militare italiana: occorre infatti inserire anche alcune voci fuori bilancio, come ad esempio il costo delle missioni italiane all'estero, alcuni sistemi d'arma e il ricavato delle dismissioni di alcuni immobili. Per questo motivo, il SIPRI stima che la spesa militare italiana complessiva nel 2009 ammontava a circa 36 miliardi di dollari, pari a circa 25 miliardi di euro, l'1,67% del PIL⁸. Questa quota rappresenta il 2,3% della spesa militare mondiale, e colloca l'Italia al 10° posto nella graduatoria dei Paesi che spendono di più nel settore militare (cfr. Tabella 2).

Il Grafico 2 mostra l'andamento della spesa militare italiana dal 1988 al 2006. Nel periodo considerato, nonostante qualche oscillazione, la spesa militare è quasi raddoppiata in termini assoluti, mentre in rapporto al PIL è rimasta piuttosto stabile, con una media che si aggira intorno al 2% e con oscillazioni più o meno inferiori allo 0,3%. L'apice è stato raggiunto nel 2004, quando l'Italia ha speso oltre 27 miliardi di euro nel settore militare, a fronte dei 2 miliardi circa riservati all'APS.

⁸ Giova forse ricordare, in questa sede, che nel 2009 l'Italia ha destinato all'APS circa 2,4 miliardi di euro, incluse le operazioni di cancellazione del debito, pari allo 0,16% del PIL e a circa 1/10 delle spese militari.

Grafico 2: Spesa militare italiana, 1998-2006, milioni di euro



Fonte: SIPRI

Negli ultimi anni, ad incidere sulla spesa militare italiana è stato anche il costo delle missioni militari all'estero, che tuttavia non rientrano nelle componenti ordinarie del bilancio della Difesa, ma richiedono fondi aggiuntivi.

Secondo i dati forniti dal Ministero della Difesa, al 31 giugno 2010 sono impegnati 9.295 militari in 33 missioni internazionali, dislocati in 21 diversi Paesi del mondo. La presenza più significativa si registra in Afghanistan (missioni ISAF e EUPOL, 3.300 militari impegnati), ma anche in Libano (missione UNIFIL: 1.900 militari impegnati), e nei Balcani (missioni MSU, EULEX Kosovo, Joint Enterprise: 1.399 militari impegnati). Per coprire le esigenze di copertura finanziaria di queste missioni, per il periodo 31 luglio – 31 dicembre 2010 sono previsti i seguenti finanziamenti (Tabella 4).

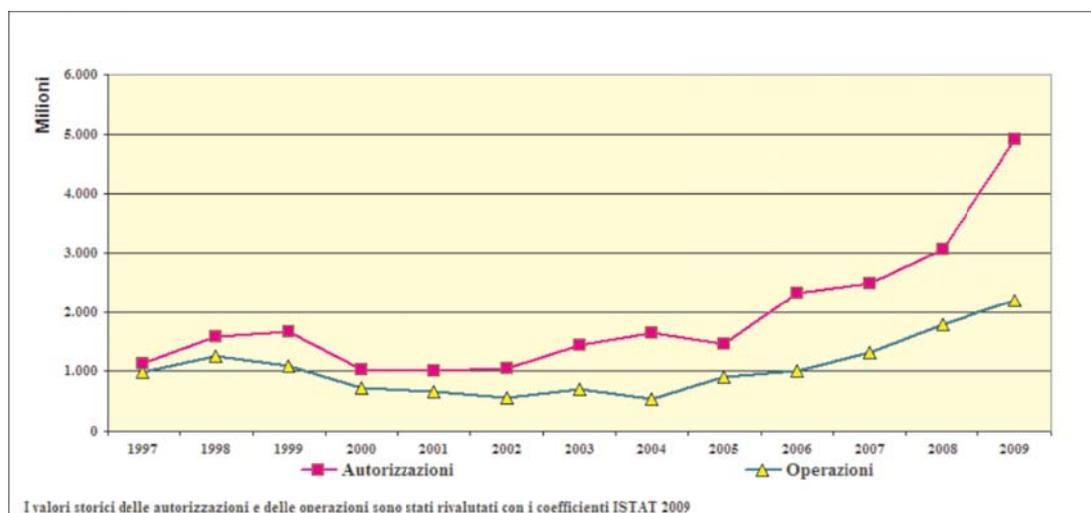
Tabella 4: Finanziamenti per le missioni militari all'estero, periodo di riferimento 31 luglio - 31 dicembre 2010, valore in euro

Libano (UNIFIL)	118.518.722
Afghanistan (ISAF e EUPOL)	364.692.976
Balcani (MSU, EULEX Kosovo, Joint Enterprise)	58.960.039
Bosnia-Erzegovina (ALTHEA)	10.495.380
Mediterraneo (Active Endeavour)	10.121.897
Altre missioni	94.545.981
Totale	657.334.995

Fonte: Decreto-Legge 6 luglio 2010, n. 102

Va segnalato, infine, che l'Italia figura anche tra i principali esportatori mondiali di armi⁹. La legge 185/90 ha introdotto nella legislazione italiana una serie di principi, vincoli e divieti a cui deve uniformarsi l'azione politica del Governo in materia di controllo delle operazioni di importazione, esportazione e transito dei materiali d'armamento¹⁰. A tal fine, la legge prevede che il Presidente del Consiglio riferisca annualmente in Parlamento sulla vendita di armi militari. Secondo i dati pubblicati nell'ultima Relazione del Governo (marzo 2010), nel 2009 sono state rilasciate 2.181 autorizzazioni (erano 1.880 nel 2008) per l'esportazione di materiali di armamento, per un valore di circa 5 miliardi di euro, con un aumento del 61% rispetto al 2008, quando il valore delle esportazioni di materiale d'armamento era di circa 3 miliardi di euro (dato che, a sua volta, era in aumento rispetto al 2007 del 29% circa).

Grafico 3: *Andamento delle autorizzazioni e delle operazioni dal 1997 al 2009*



Fonte: Rapporto annuale sui lineamenti di politica del Governo in materia di controllo dell'esportazione, dell'importazione e del transito dei materiali d'armamento, anno 2010

⁹ A livello internazionale, i principali impegni e le iniziative in materia di cooperazione internazionale per il controllo degli armamenti sono: il *Codice di Condotta dell'Unione Europea sulle esportazioni di armi* adottato l'8 giugno 1998 dal Consiglio Affari Generali, come dichiarazione del Consiglio Europeo nel quadro della PESC (giuridicamente non vincolante); l'*Intesa di Wassenaar* (1996), un accordo multilaterale per il controllo dell'export di armi convenzionali, materiali e tecnologie a duplice uso; il *Gruppo di Lavoro COARM*, istituito in seno al Consiglio Europeo per la discussione sui temi del trasferimento dei materiali d'armamento e di armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiali d'armamento. In ambito Nazioni Unite si segnalano, inoltre, il *Registro Internazionale dei trasferimenti di armi convenzionali*; il *Programma d'azione per prevenire, combattere e sradicare il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti* (luglio 2001); ed infine la più recente *Risoluzione dell'Assemblea Generale 61/89* (adottata il 18 dicembre 2006 con 153 voti a favore, 24 astensioni ed il voto contrario degli Stati Uniti), con cui si avvia un percorso per la realizzazione di un trattato internazionale giuridicamente vincolante che stabilisca norme condivise sul commercio di armi convenzionali.

¹⁰ I principali criteri sono: divieto di esportazione e transito sul territorio nazionale di materiali d'armamento quando siano in contrasto con la Costituzione, con gli impegni internazionali dell'Italia o quando manchino adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali; il divieto di esportazione verso Paesi in stato di conflitto armato; b) verso Paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale delle forniture belliche da parte dell'ONU o dell'UE; c) verso Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, accertate dai competenti organi dell'ONU, dell'UE o del Consiglio d'Europa. A questo proposito, cfr. il Rapporto 2006 *"Le armi del Bel Paese"*, a cura dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo.

Tabella 5: *Esportazioni italiane di materiali d'armamento nel biennio 2008 - 2009*

Area geografica	Valore in milioni di euro		Variazione percentuale 2008-2009
	2009	2008	
Membri NATO/UE	2.300,27	2.118,4	8,6%
America Centro-meridionale	100,26	93,06	7,7%
Africa Centro-meridionale	51,07	-	-
Africa Settentrionale - Vicino Medio Oriente	1.938,98	345,12	461,80%
Asia	416,25	241,74	72,19%
Oceania	104,49	164,49	- 36,48%
Totale	4.911,95	2.962,81	65,79%

Fonte: Rapporto annuale sui lineamenti di politica del Governo in materia di controllo dell'esportazione, dell'importazione e del transito dei materiali d'armamento, anno 2010

Nel 2009, il principale acquirente delle esportazioni italiane di materiali d'armamento è stata l'Arabia Saudita, a seguito della fornitura del velivolo EFA – SALAM, seguita a distanza da Germania, Stati Uniti d'America, Regno Unito e Qatar.

Tabella 6: *I dieci Paesi principali acquirenti delle esportazioni italiane di materiali d'armamento, 2009*

Paesi	Valore esportazioni (milioni di Euro)	% sul totale delle esportazioni
Arabia Saudita	1.100,85	16,35
Germania	553,53	8,22
Stati Uniti	495,40	7,36
Regno Unito	379,61	5,64
Qatar	317,25	4,71
India	242,8	3,61
Romania	218,77	3,25
Spagna	194,20	2,88
Emirati Arabi Uniti	175,90	2,61
Marocco	156,40	2,32

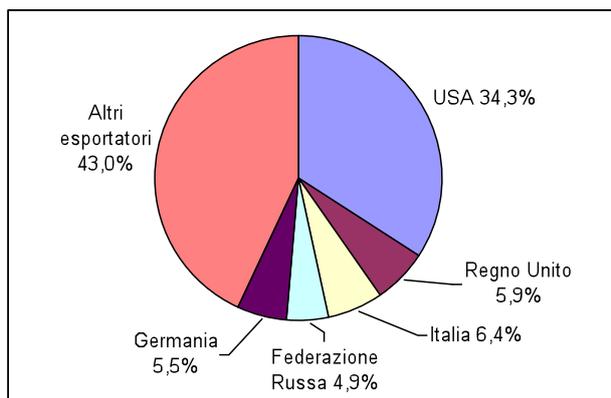
Fonte: Rapporto annuale sui lineamenti di politica del Governo in materia di controllo dell'esportazione, dell'importazione e del transito dei materiali d'armamento, anno 2010

Il campo di applicazione della legge 185/90 è tuttavia limitato alle sole armi militari, mentre le armi leggere e di piccolo calibro¹¹ sono sottoposte alla normativa della legge 110 del 1975, il cui scopo, essenzialmente, è quello di tutelare l'ordine nazionale interno e ridurre le importazioni di armi, mentre non si occupa di limitarne le esportazioni. In questo specifico settore, i dati forniti dalle Nazioni Unite per il 2009 segnalano l'Italia come il secondo Paese al mondo, dopo gli Stati Uniti, per esportazione di armi e munizioni e loro parti ed accessori, per un valore di circa 640 milioni di dollari, che rappresentano il 6,4% del totale delle esportazioni mondiali.

Anche se si considera, infine, il settore costituito dalle sole pistole e revolvers (le due principali categorie di armi che fanno parte delle c.d. *small arms*), per lo meno dal 2003 l'Italia occupa stabilmente il secondo posto (dietro alla Germania) nella graduatoria mondiale delle esportazioni, per un ammontare complessivo, nel 2009, di circa 76 milioni di dollari, pari al 20% delle esportazioni mondiali.

Grafico 3:

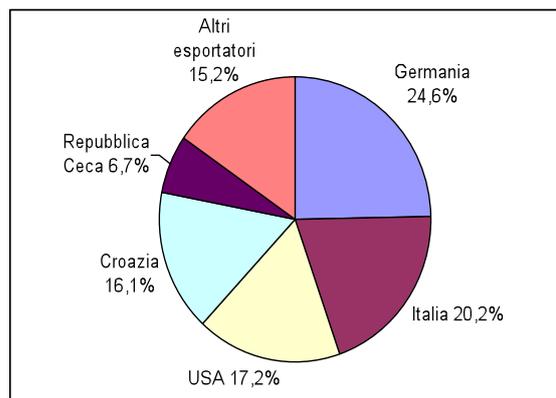
Principali esportatori mondiali di armi e munizioni e loro parti ed accessori, 2009



Fonte: United Nations Statistics Division

Grafico 4:

Principali esportatori mondiali di revolvers e pistole, 2009



Fonte: United Nations Statistics Division

Fonti

SIPRI, Istituto Internazionale di Stoccolma per la Ricerca sulla Pace (www.sipri.org); Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa, 2010; Decreto-Legge 6 luglio 2010, n. 102; Rapporto annuale sui lineamenti di politica del Governo in materia di controllo dell'esportazione, dell'importazione e del transito dei materiali d'armamento, anno 2010; ISTAT (www.coeweb.istat.it); Nazioni Unite (www.un.org).

¹¹ Le Nazioni Unite danno le seguenti definizioni: sono "armi leggere" (*light weapons*) le armi collettive trasportabili da due persone, da un animale da traino o da un piccolo veicolo: mitragliatori, lanciagranate, lanciamissili, cannoni portatili e mortai di calibro inferiore a 100 mm; sono "armi di piccolo calibro" (*small arms*) quelle individuali che possono essere trasportate da una persona sola: revolvers, pistole, fucili, carabine e mitragliatrici. Ad esse si aggiungono le relative munizioni, le bombe a mano, le mine terrestri e gli esplosivi.

FOCSIV - Volontari nel mondo, nata nel 1972, rappresenta oggi la più grande Federazione di ONG, raggruppando 64 organismi cristiani di volontariato internazionale, distribuiti geograficamente su tutto il territorio nazionale. FOCSIV è impegnata dal 1972 nella promozione di una cultura della mondialità e nella cooperazione con i popoli dei Sud del mondo, con l'obiettivo di contribuire alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità e dei diritti dell'uomo, alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali.

È una realtà che ha consentito, negli ultimi 38 anni, a oltre 15.000 volontari di portare il proprio contributo umano e professionale alle popolazioni più povere, prestando servizio in progetti di Sviluppo nei Sud del mondo in settori socio-sanitari, agricoli, educativo-formativi, in difesa dei diritti umani e operando per il rafforzamento istituzionale.

È profonda convinzione della FOCSIV che un impegno concreto e di lungo periodo come quello profuso dai volontari, possa contribuire passo dopo passo all'emancipazione di ogni essere umano, attraverso un reale e fecondo interscambio tra i popoli, gettando ponti di solidarietà tra Nord e Sud del Mondo. Attualmente è presente con **oltre mille** volontari internazionali in **80** paesi, con **661** progetti in Africa, Asia e Medio Oriente, America Latina, Europa e Oceania.

Parallelamente, la Federazione promuove in Italia campagne di sensibilizzazione e di educazione allo sviluppo e compie un attento lavoro di lobbying istituzionale per promuovere la giustizia sociale per tutti gli uomini e le donne del pianeta. A livello internazionale, lavora in stretto contatto con reti mondiali tra cui CIDSE, la rete delle organizzazioni di sviluppo della Chiesa di Europa e Nord America.

*La versione integrale dei dati rilevati nel corso dell'indagine statistica
è disponibile presso FOCSIV - Volontari nel mondo.*

*Le valutazioni scientifiche si basano sulle opinioni espresse dagli intervistati
e non rappresentano necessariamente le posizioni di FOCSIV - Volontari nel mondo.*

*Tutte le edizioni del
"Barometro della solidarietà internazionale degli Italiani"
sono disponibili sul sito*

www.focsiv.it



ISBN 9788890526602

FOCSIV - Volontari nel mondo
Via S. Francesco di Sales, 18
00165 Roma
Tel.066877796 - 867 Fax 066872373
focsiv@focsiv.it - www.focsiv.it